



## **Dal VAJONT alla Val Zemola**

**23-24 Settembre 2017**

**Ritrovo Hotel Lux a Modena, ore 6.45 - Partenza ore 7.00, puntuali.**

**Viaggio con auto proprie.** Autostrada A22, fino all'intersezione con la A4 Milano-Venezia. Si imbecca quest'ultima, direzione *Venezia*. Si prosegue sul Passante di Mestre e si confluisce sull'Autostrada A27. Puntiamo in direzione *Belluno*, dove la stessa A27 termina, conflueno sulla SS n°51. Si prosegue in direzione nord, verso *Longarone*. Giunti in paese, seguire indicazioni per *Diga del Vajont*, attraversando il Piave e inerpicandosi lungo la stretta valle che accoglie la diga. Entrando in Val Vajont, si oltre-

passano la diga e i parcheggi a pagamento per l'accoglienza dei visitatori. Si prosegue sulla SR251: poco oltre il bivio per il paesino di *Casso*, sulla destra, si apre uno spiazzo sterrato dove potremo parcheggiare liberamente - Tempo di percorrenza indicativo: 3 ore 15' c.ca, soste in autostrada escluse.

**Itinerario escursionistico/culturale 1° giorno** - Dal parcheggio seguiamo un sentierino (senza segnavia) che si inoltra nel bel mezzo della Frana del Monte Toc, in uno scenario sconnesso, anche se ormai ingentilito dalla vegetazione in rapida ricrescita. Il sentiero sfocia su strada asfaltata, realizzata sempre sulla frana, che seguiremo a destra, in direzione della *Diga del Vajont*. Lungo il percorso, a sinistra, si erge in tutta la sua drammaticità il Monte Toc (m. 1.921) segnato profondamente dalla famosa frana del 1963. Giunti alla Diga del Vajont, è prevista un'interessante visita guidata al manufatto (durata 40'), che ci porterà sul suo coronamento (pedonabile), luogo mozzafiato per ammirare la sottostante Piana di Longarone e rendersi conto del drammatico evento franoso (visite a ciclo continuo ogni mezz'ora - Biglietto di ingresso: 5,00€ a persona).

Dopo la visita, riprendiamo il cammino. Presso uno dei parcheggi, parte il **Sentiero n.380a** che sale fino al paesino di *Casso* (m. 964) interessantissimo agglomerato di viuzze e vicoletti, molto suggestivi e da fotografare. Si ipotizza la sosta per pranzo in paese, con possibilità di caffè all'unico bar aperto.

Poco sotto il bar, ha inizio il **Sentiero n.380** che, con un comodo percorso a mezza costa, unisce Casso all'altro paese della valle, *Erto*, oggi sede del comune sparso. Il percorso è molto panoramico, con ampie vedute sulla valle, il Monte Toc con la sua ampia ferita e il fondovalle, con la sua orografia sconvolta, dove è ancora evidente la frana caduta, nonostante la vegetazione ormai in ricrescita.

Al paese di Erto abbiamo un'altra occasione per ammirare un borgo molto caratteristico, con le sue viuzze, la quiete montanara e i suoi selciati in sasso. Qui avremo un'altra tappa culturale nel *Centro Visite di Erto e Casso*, che offre interessanti sezioni fotografiche sulla valle prima della tragedia del 1963 e una ricostruzione fotografico/scientifica dell'evoluzione e delle conseguenze della frana (visite fino alle 18.30 - Biglietto di ingresso: 3,00€ a persona). Infine, seguendo a piedi la SR 251, ritorniamo al parcheggio delle auto, da dove poi ripartiremo seguendo la SR251 fino a *Cimolais* (a m.652), all'albergo che ci ospiterà per la cena e la notte.

→ *Albergo Alla Rosa di Cimolais* - Trattamento mezza pensione: 55,00€ a persona



**Itinerario escursionistico 2° giorno.** Di buon mattino, torniamo con l'auto in val Vajont seguendo a ritroso la SR251. Arrivati ad Erto, proseguiamo per la Val Zemola. Una stradina parzialmente asfaltata di alcuni chilometri ci consente di portarsi alla quota di m. 1181 (Località *Stei del Conte*) nei pressi della *Casera Mela*,



dove si può parcheggiare. Dalla località *Stei di Mela*, seguendo le indicazioni del Parco Dolomiti Friulane (**CAI n.374 e 908**) si imbecca la pista di sinistra. Ci si alza moderatamente tra macchie di bosco e piccole radure fino al bivio a destra per la *Casera Galvana* e il rifugio *Maniago*. Abbandonata la pista si traversa a mezza costa nel bosco, confluendo ben presto nella strada sterrata più bassa in località *Le Grave*, presso il fondovalle del torrente Zemola. Dopo il guado, si raggiunge un bivio. Seguiamo a destra il segnavia **CAI n.908**. Esso si inoltra in un bosco di faggio e prende a salire in modo deciso lungo il fianco di un solco torrentizio. Superato il tratto di maggiore pendenza il sentiero esce su terreno più aperto, continuando la risalita sul versante. Ormai in vista del ripiano

erboso, con un'ampia svolta si guadagna la piccola radura ove è situato il ricovero *Casera Galvana* (m. 1613). Dalla casera ha inizio l'articolato sentiero (sempre **CAI n.908**) verso il Rif. Maniago: si sale qualche metro all'interno del bosco fino a raggiungere un panoramico dosso erboso con ottimo belvedere sull'altro lato della valle. Dal ripiano si scende poi fino ad una fascia di bosco su traccia ripida, si risale per un breve tratto attraversando successivamente con modesti saliscendi altri due impluvi dirupati. Si supera poi un breve ghiaione terroso, per riprendere a traversare una fascia di mughli. Successivamente, zone di schiarita si alternano al bosco, offrendo sempre nuovi ed interessanti scorci sulla valle. Si riprende a traversare in moderata salita per completare i metri che mancano a raggiungere la testata della valle, ma prima ci è richiesto un ultimo attraversamento in corrispondenza della *Gravina del Duranno*. Si arriva su terreno più aperto alla base della Forcella del Duranno e si risale tra mughli e larici nani un'ultima spalla alla sommità della quale ci appare, all'ultimo momento, il ripiano del *Rifugio Maniago* (m. 1730) magnifica visuale sulla val Zemola. Qui si ipotizza la sosta pranzo.

Dal rifugio, si scende in moderata pendenza lungo la via normale di salita (segnavia **CAI n.374**). Dopo aver attraversato il greto erboso del *Gè di Bozzia* si perviene al bivio con il segnavia **CAI n.381**. Lasciato a sinistra il sentiero principale, si imbecca la traccia di destra seguendo le segnalazioni per *Casera Bedin*. Entrati nuovamente nel bosco, il sentiero perde quota, poi con un traverso oltrepassa ampio ed asciutto greto del *Gè di Pezzei*. Il sentiero continua nel bosco con qualche piccolo saliscendi, oltrepassa una lingua di ghiaia ed una piccola sorgente, poi riprende a salire affacciandosi sull'orlo del catino sottostante alla forcella Pagnac di Fuori. Si contorna la conca e ci si immette nuovamente nel pendio boscato. Un'ultima ripida risalita ci porta infine al panoramico dosso di *Casera Bedin di Sopra* (m 1711). Dalla casera si prosegue in piano, si guarda un torrentello che scende dal monte Zita, poi si contorna alla base l'ampio pendio prativo del Pian di Tamaria. Lasciare a destra i paletti che salgono verso la forcella di Zita e proseguire in traverso, comodo e pianeggiante all'interno del bosco, fino allo sbocco sulla strada della cava di marmo. Prendere a sinistra in discesa calando dapprima con alcuni tornanti poi con lunga diagonale fino al punto di partenza.



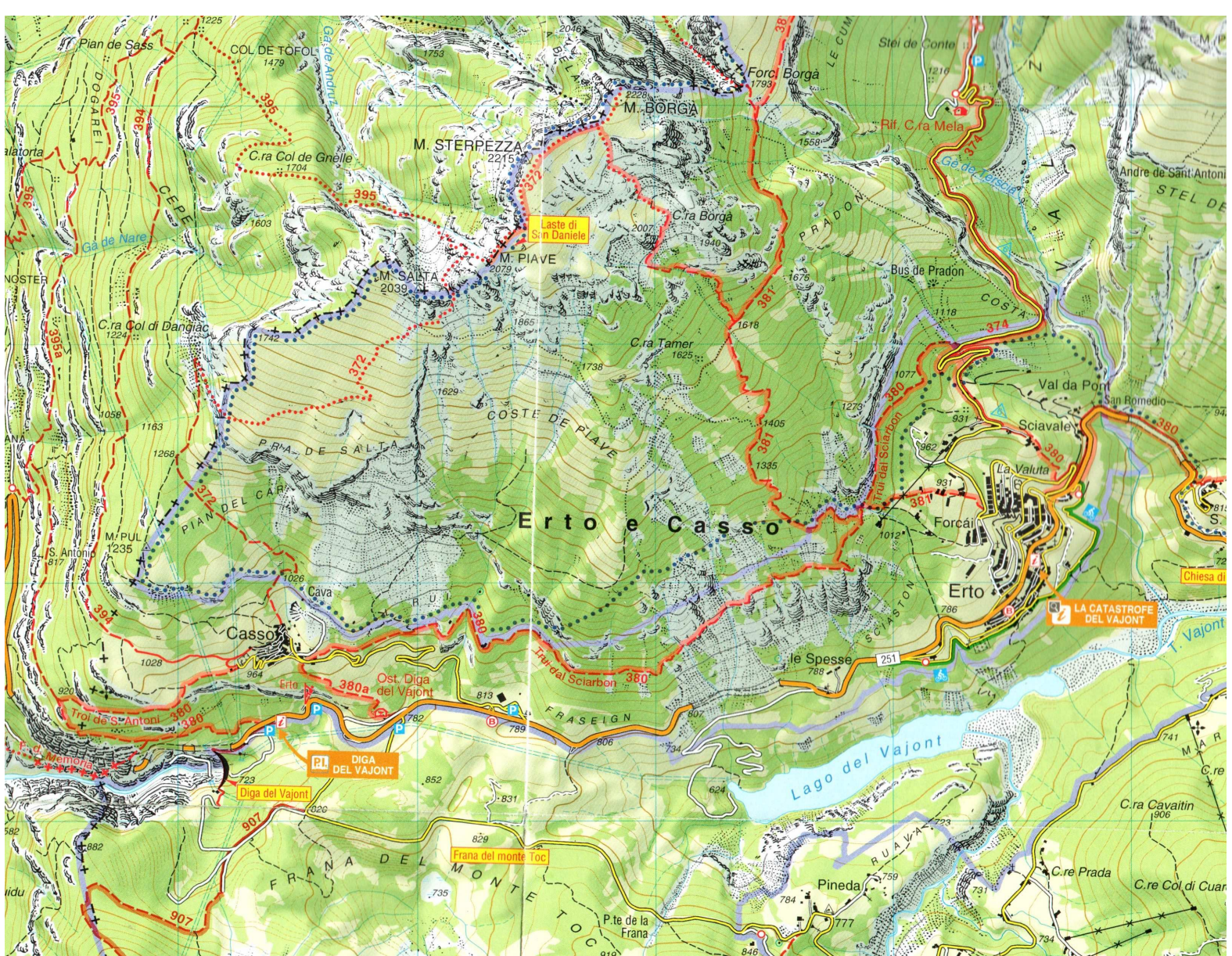
**Difficoltà:** (E) escursionistico. Si richiede un buon allenamento per affrontare il dislivello di circa 700 metri nel percorso del 2° giorno. Gli organizzatori si riservano di apportare modifiche all'itinerario in base alle condizioni meteo e ad altri imprevisti o di annullare l'escursione in caso di previsioni meteo particolarmente avverse.

**Equipaggiamento:** abbigliamento adatto ad ambienti di alta montagna con obbligo di scarponi da trekking, mantellina o giacca a vento impermeabile, sacco lenzuolo per il pernottamento. Consigliati bastoncini da trekking, cambio di indumenti, ciabatte, pranzo al sacco per il secondo giorno (reperibile eventualmente anche in loco).

**Prenotazioni:** obbligatorio contattare gli organizzatori entro lunedì 18 Settembre anche se non è prevista una caparra. In albergo riservati in totale 10 posti letto in stanze doppie con letti singoli. Sacco lenzuolo non necessario. Obbligatorio tesseramento Azimut 2017.

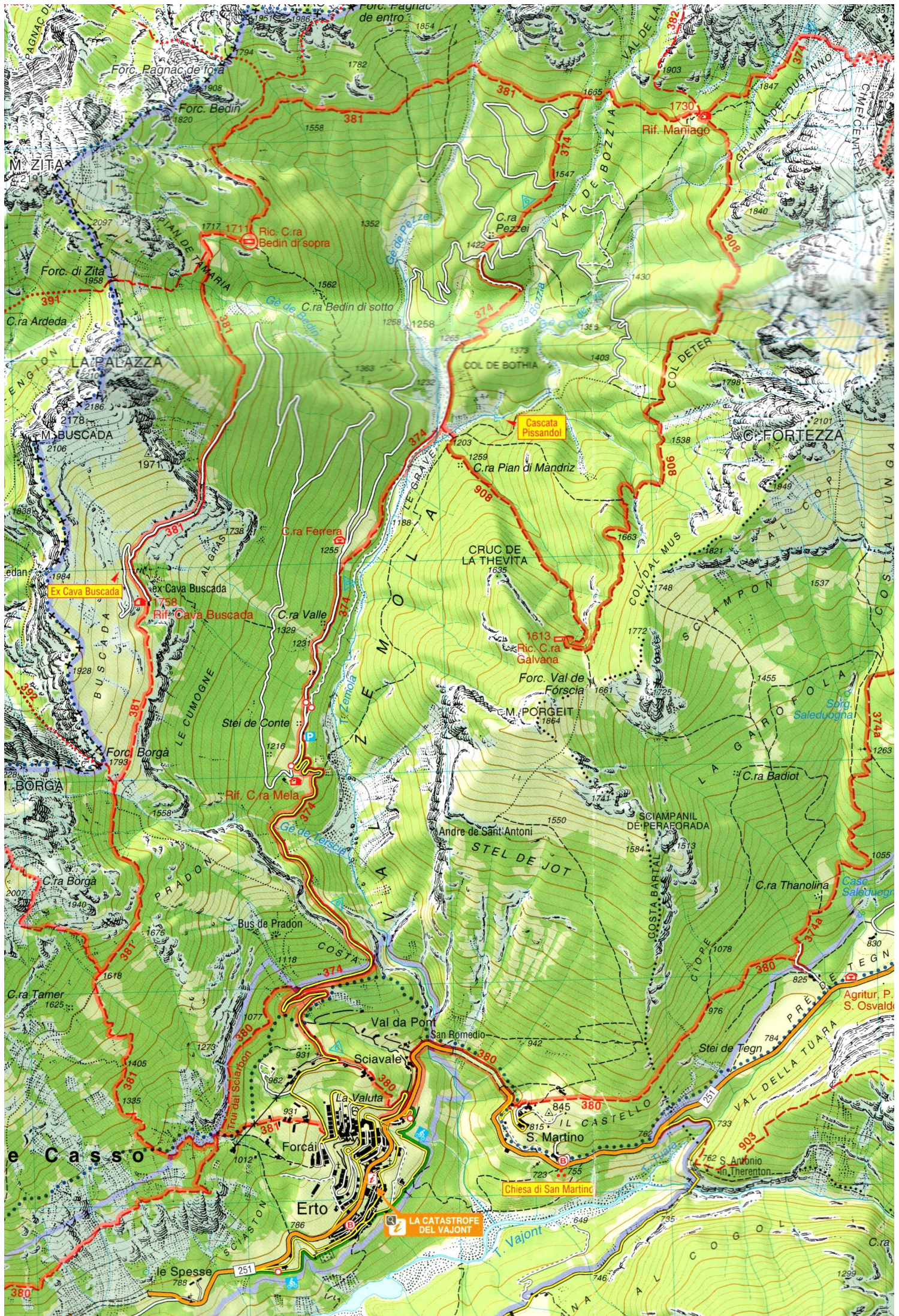
**Organizzatori:** Nicola (338-7669298) e Andrea (346-7620253)





## Itinerario giorno1





**Itinerario Giorno 2 – Val ZEMOLA**